

“PADOVA: IL VERDE NEGATO”

DOSSIER

a cura di Legambiente

VERDE PUBBLICO – I NUMERI

7 metri e 60 centimetri per abitante: questo è il verde urbano procapite oggi fruibile¹. E' poco, è ben lontano dallo standard previsto per legge di 18 metri quadrati. “Ci sarebbe da vergognarsi, aver dovuto adottare un decreto necessario a rendere obbligatorie, nei piani regolatori, dimensioni minime d'aree per servizi e verde; perché in nessun paese d'Europa, urbanisti e amministratori avevano bisogno di una legge per destinare a verde o ad attrezzature pubbliche, vaste estensioni di terreno urbano”. Così commentava qualche tempo fa Giuseppe Campos Venuti, presidente onorario dell'INU, Istituto Nazionale d'Urbanistica. **Ma i numeri gli danno ragione e nonostante gli obblighi di legge il verde in moltissime città italiane cresce a passo di lumaca.**

E Padova non eccelle, anzi.

Nel 2001, tra i 103 Comuni capoluogo italiani la nostra città per dotazioni di verde pubblico fruibile si colloca al 38 posto. 7 metri e 20 centimetri per abitante contro i 32,5 di Massa, la più “dotata”, i 25,5 di Arezzo o i 23,8 di Cuneo (seconda e terza), i 20 di Roma (sesta), i 12,9 di Bologna (16esima) o i 12 di Teramo o Novara. E siamo battuti ancora da Rovigo, (9,1 mq) e Milano (8,1 mq).

La legge regionale (L.R. Regione Veneto 61/85) prevede **standard di almeno 18 metri di verde di quartiere**, a cui si assommano altri **15 metri quadri di parchi urbani** e territoriali demandati al PTP.

Per rispettare questi standard dovremmo avere, nel Comune di Padova, una dotazione di 3.800.000 metri quadrati di verde. Ne abbiamo **1.600.000 metri**, tra parchi e giardini pubblici. Ne si deve sommare a questi **1.840.000 metri quadrati di verde pubblico non fruibile liberamente (aiuole spartitraffico, cimiteri, verde scolastico o sportivo) ed ecologicamente irrilevanti** (ad esempio non garantiscono la permeabilità del suolo), per **arrivare comunque sotto la dotazione del verde pubblico necessario.** Ma questa addizione sarebbe un'operazione arbitraria.

Una dotazione di verde che sarebbe fondamentale per contribuire alla lotta all'inquinamento atmosferico, in una città dove siamo perennemente al di sopra dei limiti consentiti delle micidiali polveri sottili (PM10) e di benzo (a) pirene.

Ma Padova sembra non avere fretta. Nel **1989** erano **1.200.000** i metri quadrati di verde urbano fruibile (cioè parchi e giardini pubblici): rispetto alla popolazione di allora equivale circa a **5 metri quadri procapite**. Nel **1995**, sale a quota **1.400.000: 6,4 metri procapite**. Oggi è a **1.600.000 metri quadri: 7 metri e 60 centimetri procapite**.

Facciamo due conti:

Verde procapite richiesto dagli standard di legge: 18 metri quadrati

Verde procapite incrementato in 13 anni (1989-2002): 2,6 metri quadrati

¹ I dati sono stati forniti dal: Settore Verde pubblico. Il dato procapite è stato ottenuto dividendo la superficie totale del verde pubblico fruibile in area urbana 1595.220 mq il numero dei residenti 209.125, al 21.10.01.

Verde procapite attuale: 7,6 metri quadrati
Verde mancante procapite 10,4: metri quadrati

Se continuasse questo “travolgente” trend ci vorrebbero altri 52 anni!

VERDE PUBBLICO A PADOVA – PARCHI E GIARDINI USUFRUIBILI

Anni	Metri quadri procapite	Superficie in metri quadrati	Verde mancante
1989	5	1.200.000	- 2.600.000
1995	6,4	1.400.000	- 2.400.000
2002	7,60	1.600.000	- 2.200.000

Standard di legge. 18 metri procapite. Per Padova 3.800.000 totali

QUANTO CI VUOLE SE CONTINUANO COSI'....

Si è considerato l'aumento i 2.60 metri procapite avuto negli ultimi 13 anni come tendenza di riferimento

Anni	Metri quadri procapite
2002	7,60
2015	10,20
2028	12,80
2041	15,40
2054	18.00

Per calcolare di quanto il verde aumenta ogni anno basta dividere il trend di 2.6 mq per il numero di anni necessari a raggiungerlo, cioè 13.

$2.6\text{mq} / 13 \text{anni} = \mathbf{0.2 \text{mq all'anno}}$

In tabella mettiamo l'aumento del verde pubblico per mq. conseguito mantenendo il trend di 20 cm l'anno.

ANNO	METRI QUADRATI
2002	7.6
2004	8
2009	9
2014	10
2019	11
2024	12
2029	13
2034	14
2039	15
2044	16
2049	17
2054	18

Allucinante vero? E saremmo in un Paese civile, in una moderna città del ricco nord est.

Questi dati la dicono lunga sulle chiacchiere spese da tutti gli schieramenti politici che ci governano e ci hanno governato. Quand'è che un Sindaco metterà tra le sue priorità quella di fornire alla città dell'adeguata dotazione di verde pubblico fruibile?

VERDE PUBBLICO – LA MINACCIA

Ma al peggio non c'è mai fine, perché questa tendenza potrebbe essere ulteriormente rallentata, o definitivamente invertita. Infatti **la Giunta comunale vuole cancellare l'unico polmone verde ormai realizzabile a Padova. Vuole cancellare il milione e 70mila di metri quadrati realizzabili con il Parco del Basso Isonzo, già progettato ed approvato: 5 metri di verde per abitante che permetterebbero a Padova di fare subito un salto di qualità**

Vuole cancellare il milione e 70mila metri quadrati realizzabili con il parco del Basso Isonzo, nell'area incassata tra la Sacra Famiglia il Bassanello e l'Allegri, **l'unica zona in cui un vero grande parco si può ancora fare**, perché non densamente urbanizzata, protetta dai vincoli del Piano Regolatore generale della nostra città fin dai quando Piccinato progettò il primo PRG.

Piccinato pensava che il verde sarebbe servito alle generazioni a venire. Cioè a noi, e progettò dei cunei verdi che s'inserivano nella città che mentre questa s'allargava verso l'esterno, dovevano diventare parchi pubblici. Una distorta idea dello sviluppo e del benessere fece sì, che variante dopo variante, la città si mangiasse il suo verde per dar spazio all'edificazione- più spesso speculazione- edilizia.

Miracolosamente, ma anche grazie alle battaglie che gli ambientalisti condussero dall'inizio degli anni '80, **il Basso Isonzo fu l'unica area in parte risparmiata dalla cementificazione. E oggi non esiste un'altra area, interna al tessuto urbano in cui ricavare un parco urbano degno di questo nome: non il giardinetto di quartiere, pur importante, non la passeggiatina attorno all'Arena, bensì il "Central Park" di cui Padova ha disperatamente bisogno.**

Infatti, anche grazie alle spinte degli ambientalisti il grande polmone verde di Padova fu progettato, disegnato e approvato. Un milione e 70.000 metri quadrati di superficie destinata a parco urbano e rurale, orti di quartiere e didattici, zone boscate, aree sportive attrezzate, percorsi pedonali e ciclabili.

Ma Tommaso Riccoboni, attuale Assessore all'urbanistica, ha progettato- non sappiamo se scientemente o meno - di attentare alla già claudicante vivibilità della città **cancellando dal PRG questo Parco**, il cui Piano particolareggiato era già stato approvato dal Comune e dalla Regione Veneto nel 1998. Pensate a quanto Padova avrebbe bisogno di una grande area verde se non altro per "sgasare" l'aria di città piena di PM10 e altro proveniente dai tubi di scappamento: cancellarne la realizzazione vuol dire condannarci tutti a respirare un po' peggio. La "mina anti-parco" si chiama **"Variante ai Servizi"**, la stessa che progetta di aggiungere 2.500.000 metri cubi di cemento in tutta Padova, la stessa contro cui anche un Comitato a Mortise sta raccogliendo adesioni perché teme l'eccessiva cementificazione di quel quartiere.

Il Consiglio Comunale si appresta a votarla a giorni mentre le Associazioni ambientaliste lanciano appelli ai Consiglieri per scongiurare la cancellazione del Parco e invitano alla mobilitazione per Domenica 29 a Basso Isonzo.

Guai non solo per il Basso Isonzo

Ma altri possibili parchi formulate negli anni da Piccinato, Abrami e Gambino sono resi impraticabili dalle previsioni della nuova variante al PRG che va nella direzione opposta: colata di cemento e saturazione del territorio non edificato.

A **Brentelle, nell'area compresa tra l'antica via Pelosa e il canale Brentelle** la Variante ai Servizi prevede una grande area di nuova edificazione: **375.207 mq di verde agricolo che verranno distrutti**. Tra edilizia privata, PEEP, servizi, un **volume complessivo di 242.000 mc di cemento**.

Viene investita tutta l'area che negli studi di Abrami veniva destinata a *parco rurale* in quanto "... notevoli qui ancora sono le sistemazioni tradizionali dei terreni" ed in ragione della presenza di numerose significative testimonianze di edilizia rurale, censite come beni architettonici minori da

salvaguardare. La destinazione a *parco rurale* di tutta l'area trovava inoltre motivazione e sostegno operativo nella presenza della scuola Professionale "San Benedetto da Norcia", con serre, vivai, orticolture e bachicolture.

La costituzione del **Parco rurale Brentelle** va legata in particolare quella della rete di strade rurali, dei sentieri e delle capezzagne, dei fossi e delle scoline, delle siepi vive, delle capitozze e dei filari alberati, delle baulature dei terreni, delle concimazioni organiche e di tipi colturali, quali le piantate, i vigneti a "cassone", i "broli" e gli alberi da frutta sparsi, e così via."

Inoltre la stretta connessione con il canale Brentella rende il parco elemento fondamentale per consentire il collegamento di due fondamentali sistemi ecologici di Padova, quello del Brenta a nord e quello del Bacchiglione a sud.

A **Terranegra e Forcellini** l'area posta in perequazione per essere edificata è complessivamente di **445.670 mq, con un volume di 290.000 mc di nuove abitazioni.**

Proprio quell'area nella quale Abrami e il Piano Territoriale Provinciale prevedevano la formazione di un grande Parco Territoriale, che "... diventerebbe la barriera verde fra città e zona industriale, presentando attrezzature turistiche e centri d'interesse di richiamo". Anche in questo caso le nuove edificazioni andranno a distruggere e saturare il *cuneo verde* rendendo di fatto impossibile il previsto ampliamento del parco Iris.

Con la realizzazione dei Parchi del Basso Isonzo, Brentelle e Forcellini/Terranegra Padova aumenterebbe la propria dotazione complessiva di verde di 1.890.000 mq, raggiungendo lo standard di 16,6 mq/ab., per un totale di verde fruibile ed ecologicamente rilevante di 3.490.000 mq. Ma soprattutto farebbe un salto in avanti dal punto di vista della qualità per un sistema del verde.

VERDE PUBBLICO – L'ATTUALE OFFERTA QUALITATIVA

Anche se per rispettare le norme di legge gli amministratori vincolassero a verde pubblico nelle cartografie del Piano Regolatore milioni di metri quadro di territorio comunale, l'operazione risulterebbe inutile se nessun parco degno di questo nome viene realizzato, mentre si consente o addirittura si favorisce, come nel caso della *variante ai servizi*, la progressiva distruzione dei più significativi ecosistemi naturali.

Se si giudica la situazione di Padova allontanandosi da una concezione del verde legata alle logiche solo quantitative degli standard, per utilizzare come parametro nuovi modelli integrati di fruizione ambientale, il **giudizio è ancora più negativo.**

L'offerta di verde è *principalmente costituita da verde di arredo e dai tradizionali "giardini pubblici"*. *Restano in uno stato di degrado e di sotto utilizzo i sistemi delle mura e degli argini, che legano di fatto la città storica al territorio* (Cfr. arch. Roberto Gambino).

Inoltre le aree verdi presenti non sono inserite in un sistema unitario a scala urbana, in grado di potenziarne le valenze ecologiche e fruibili.

Non meno critica è la situazione del *territorio periurbano*. I *cunei verdi* previsti dal Piano Regolatore di Piccinato del 1956 sono stati occupati ed in alcuni casi sono quasi completamente saturati, oggetto di continue trasformazioni parziali che rischiano di comprometterne la presenza e il ruolo di *pause verdi* nella città densa (cfr. Campos Venuti e Oliva).

VERDE PUBBLICO – OBIETTIVI DI SVILUPPO

Attuare una moderna **politica dei parchi urbani** non significa solo promuovere azioni di salvaguardia della ricchezza del capitale naturale e della biodiversità. Rappresenta soprattutto un **obiettivo di sviluppo** qualitativo per la città non disgiunto da finalità economiche e lavorative.

Una città che non abbia una politica dei parchi è una città che insegue la sua desertificazione cementizia e rinuncia al governo del microclima qualitativo.

I QUADRILATERI FLUVIALI, RISORSE PER PADOVA

Le caratteristiche storiche e del territorio di Padova sono tali da favorire un'innovativa politica dei parchi. Caratteristica peculiare, assai rara da ritrovare in città di così ampie dimensioni, è che Padova è circondata da un quadrilatero di fiumi fra loro connessi: il Brenta a nord; il Brentella ad ovest; il Bacchiglione-Scaricatore lungo il perimetro sud ed il Roncagette ad est, collegato con il Bacchiglione.

L'anello che circonda Padova presenta poi un quadrilatero interno, che si sviluppa in parte attorno ed in parte dentro al centro storico, bagna le mura veneziane e tratti di quelli medioevali, a tratti è un canale artificiale e a tratti è un corso d'acqua naturale. Sono i canali e i navigli della *Padova città d'acque* più conosciuta ma anche più dimenticata: il Tronco Maestro ad ovest che alimenta il centro storico all'altezza del ponte-saracinesca Cavai; il Piovego nella parte nord della città il canale S. Gregorio che con il Rocalette costituisce la parte fluviale est e determina l'importante *isola di Temanegra*; il Canale Alicorno e San Massimo che scorrono lungo la zona sud-est del centro storico fino al Piovego.

Legati a queste aree di territorio negli anni sono stati elaborati numerosi progetti di parco.

1. GREEN RING E IL PARCO DELLE MURA

Per salvaguardare il sistema dei quadrilateri fluviali (complessivamente sono circa **40 km di fiume e sponde**, di cui ben 10 km costituiscono l'anello fluviale centrale) bisogna formare Parchi Fluviali e Urbani.

Nella zona periurbana si può **costituire un sistema di green ring, una estesa cintura verde di circa 8.900 ha** circostanti la città. Una garanzia di dialogo tra l'edificazione e il mantenimento di un tasso significativo di natura e per conferire forma ed identità alle periferie.

Nel centro storico da anni è predisposto il **Parco delle Mura** progettato dagli architetti Dal Piaz, Verdi e Ivanoff che si prefigge la creazione di un sistema di verde lungo la connessione naturale delle mura.

2. QUATTRO PARCHI AGRARI PER PADOVA: GLI STUDI DEL PROF. ABRAMI

Ma vi sono altre aree non edificabili, le aree agrarie, in Comune di Padova da salvaguardare.

Gli studi, commissionati dal Comune di Padova ai prof. Abrami e arch. Gambino, hanno evidenziato la particolarità di almeno **quattro aree strategiche**, di importanza irrinunciabile, da tutelare attraverso la formazione di altrettanti parchi agrari, necessari per la formazione di quel più complesso ed articolato *sistema del verde urbano e periurbano*, necessario per ridefinire i confini e l'immagine della città. Sono:

- i residui di ambiente agrario **a nord, lungo la riva destra del Brenta**, ancora presenti rispetto agli insediamenti di Altichiero, Pontevigodarzere, Torre, Ponte di Brenta.
- l'ambiente agrario ad ovest, lungo **la riva sinistra del Brentella**. È la porzione più significativa di paesaggio agrario sopravvissuta, un vero patrimonio residuale, aggredito dalle espansioni di Ponterotto, Montàe dagli insediamenti di Sarmeola;
- gli ambienti agrari **a sud**. In particolare sono da tutelare le rive del Bacchiglione fino al Ponte Bassanello. Una zona rilevantissima, idonea per il più significativo parco urbano prossimo all'area storica: il **Parco del Basso Isonzo** esteso all'area **dell'Allegrì**.
Notevole anche l'area più a sud, verso Albignasego, significativa per il paesaggio agrario di cui fa parte l'episodio importante del **Bosco Wollenburg**.
- l'ambiente agrario **ad est** è costituito soprattutto **dall'isola di Terranegra**, tra il Roncagette e il canale S. Gregorio. Serve da separazione naturalistica tra la zona industriale e la città. Inoltre, con opportuni passaggi, consentirebbe di connettere l'area agraria residua con il più importante *cuneo verde* cittadino (zona Forcellini) che attraverso percorsi ciclabili verdi, giunge fino a via Sogradi, quindi di fatto alla cinta muraria cinquecentesca e che comprende il Parco Iris.

I PARCHI AGRARI: QUALITÀ SOCIOAMBIENTALE E SVILUPPO ECONOMICO

Il Parco agrario è una strategia urbana per garantire la salute dei cittadini.

La città infatti non può avere un **microclima idoneo alla salute dei cittadini** se non è garantita in una dotazione adeguata di ossigenazione e assorbimento di anidride carbonica (anche in rispetto degli accordi di Kyoto). I rischi sempre più elevati di innalzamento delle temperatura si riducono con una ventilazione favorita da una diversificazione termica interna e da una presenza sempre più rilevante di superficie non radiante, ma fonoassorbente. Infine i grandi parchi agrari sono anche indispensabili mediatori termici per il mantenimento delle falde freatiche e la loro non evaporazione rapida, luoghi di rigenerazione faunistica e di ricreazione naturalistica per gli abitanti.

Ma i Parchi Agrari vanno considerati anche sotto il **profilo economico della città**

L'ambiente agrario periurbano se non gestito diventa area agraria dismessa e quindi con un processo di regressione gestionale. I proprietari, entrati in un'ottica di dismissione, cessano totalmente di essere imprenditori agrari e affidano temporaneamente i fondi a terzisti, perché vi svolgano attività agricola non impegnativa. In tal modo prevalgono le monoculture di *basso livello* come quella del mais e della soia.

I Parchi Agrari invece tendono a ripristinare il valore economico dell'imprenditorialità agraria, favorendo l'insediamento di produzioni tipiche e pregiate, soprattutto di ortaggi e di prodotti ad alto valore aggiunto per *specificità di produzione* (es., asparagi, radicchi particolari, frutta biologica, alboreti, vitigni, ecc.). Ecco che l'agricoltura dell'ambiente agrario urbano allora diventa una risorsa per prodotti di qualità destinati alla città e per l'attivazione di una branca di mercato qualitativo che può occupare lavoratori qualificati.

Altri aspetti economici possono essere dati dall'agriturismo e dalla sua connessione con il turismo locale, offrendo anche forme alternative alla rete alberghiera tradizionale, tenendo conto della collocazione significativa del territorio di Padova tra il termalismo e turismo collinare, il turismo internazionale di Venezia e il progressivo svilupparsi del turismo culturale di Padova come città d'arte.

A cura di Andrea Nicoletto Rossi, Gabriele Righetto

ALLEGATO

IL PARCO DEL BASSO ISONZO – UN MILIONI DI METRI QUADRATI DI VERDE CHE LA GIUNTA VUOLE CANCELLARE

